Riflessi negativi dell'affare Watergate sulla politica estera USA

Nel clamore dello scandalo Nixon domani riceve Brandt

Molti editorialisti scrivono che la faccenda dello spionaggio telefonico potrebbe avere gravi effetti sulla posizione americana durante i «negoziati» - Solo 16 americani su cento ritengono Nixon «innocente» - Secondo un'indagine del famoso giornalista Anderson, il Presidente conosceva «in linea generale» le illecite attività dei suoi uomini

WASHINGTON, 29 aprile

Martedì e mercoledì Nixon e Kissinger s'incontreranno con Brandt ed Egon Bahr (definito dai giornalisti «il Kissinger tedesco-occidentale») soprattutto per la sua attiva partecipazione alle iniziative distensive nei confronti dell'URSS e della Germania democratica). Al centro dei colloqui sarà la proposta americana per una riorganizzazione dell'alleanza atlantica, proposta che è stata accolta con molta cautela nelle capitali europee occidentali. Prima di partire da Berlino, Brandt ha dichiarato che parlerà a Nixon «non come portavoce dell'Europa, ma come europeo». Alla domanda se intenda dissipare le «preoccupazioni americane» nei confronti dell'Europa, Brandt ha risposto che si adopererà in tal senso. Altri temi all'ordine del giorno dei colloqui saranno certamente i contrasti euro-americani in campo monetario e commerciale, la conferenza sulla sicurezza europea e le iniziative per l'avvio di colloqui esplorativi sulla riduzione delle forze armate nell'Europa centrale.

Nixon ha passato il week end nel suo «buen retiro» di Camp David. Per prepararsi all'incontro con Brandt? Non è l'opinione dei giornalisti di Washington. Questi ritengono che in realtà il Presidente abbia passato il tempo piuttosto a «meditare» sul caso Watergate, e sulle misure da prendere per porre fine al dilagare dello scandalo. Forti sono le pressioni esercitate da varie parti su Nixon perchè si decida a compiere una drastica epurazione. Perfino una parte dei dirigenti del suo partito attendono con impazienza che tutte le persone compromesse siano cacciate dalla Casa Bianca, per salvare almeno in parte quel poco o tanto che rimane del prestigio di Nixon (che però è compromesso anche lui).

Visita di Brandt e caso Watergate — d'altra parte — non sono elementi isolati del tutto l'uno dall'altro. Molti osservatori si chiedono, con preoccupazione o con sarcastica soddisfazione, con quale autorità un uomo accusato, come Nixon, di aver assoldato spie e provocatori per danneggiare con metodi gangsteristici i suoi avversari politici, possa continuare a trattare con il mondo esterno, a ricevere capi di governo e di Stato, e stipulare con loro accordi.

L'agenzia Associated Press, in una nota in cui si riflettono anche i commenti di vari editorialisti, scrive fra l'altro: «La supplica di Kissinger affinchè un'orgia di critiche non scaturisca come un'alluvione dalle rivelazioni sul caso Watergate è un sintomo della preoccupazione circa i possibili effetti negativi dello scandalo sulla politica estera americana». La preghiera rivolta dal consigliere di Nixon ai giornalisti conforta l'opinione di molti diplomatici che il caso Watergate «potrebbe avere gravi effetti sulla posizione americana durante i negoziati» con altri paesi. «Alcuni editorialisti hanno sottolineato la settimana scorsa — prosegue l'AP — che i capi di governo stranieri non possono fare a meno di guardare con diffidenza e sospetto» all'affare e quindi a coloro che vi sono compromessi, compreso Nixon.

Sul piano interno, comunque, il prestigio di Nixon è fortemente in ribasso. Lo scorso ottobre, il 34 per cento degli americani intervistati dall'istituto Gallup riteneva Nixon all'oscuro delle iniziative spionistiche e provocatorie dei suoi collaboratori. Ieri un nuovo sondaggio ha dimostrato che la cifra degli «innocentisti» è scesa al 16 per cento. Inoltre 63 intervistati su cento ritengono che «la Casa Bianca non è stata franca ed onesta nel caso Watergate» e che «ha celato importanti informazioni in proposito». Infine, 53 intervistati su cento hanno risposto «no» alla domanda se Nixon ispiri ancora fiducia, e solo 33 su cento hanno risposto «sì» (in febbraio i «sì» erano invece 48 contro 41 «no»).

Il «Washington Post», uno dei giornali che con più tenacia e vigore ha cercato e pubblicato rivelazioni sul caso Watergate, riferisce stamane che «almeno due funzionari di alto livello della Casa Bianca» hanno attribuito ai collaboratori presidenziali H.R. Haldeman e John Ehrlichman la responsabilità «diretta» del tentativo di impedire che la verità venisse a galla, ostacolando il corso della giustizia dopo che le sette spie telefoniche erano state arrestate nella sede del Partito Democratico, il 17 giugno 1972, o nei giorni immediatamente successivi.

Uno dei personaggi implicati nello scandalo, il consigliere legale di Nixon John Dean, intenderebbe dichiarare sotto giuramento — riferisce il giornale — di aver inviato regolari rapporti sulle manovre di «copertura» (bruciamento di documenti compromettenti, consegna di grosse somme ai «pesci piccoli» perchè non «cantassero») a Haldeman ed Ehrlichman, per ordine dei quali agiva.

Secondo il giornale, Dean è al corrente di attività illegali compiute dal governo Nixon fin dal 1969. Una «autorevole personalità» della Casa Bianca — afferma il giornale — ha detto che Nixon e i suoi massimi consiglieri conoscono le intenzioni «delatrici» di Dean e stanno cercando espedienti per neutralizzare le sue accuse. Intanto Dean sta patteggiando con la magistratura. Chiede un solenne impegno che nessun giudice lo incriminerà. Se lo otterrà, dirà tutto (in primo luogo su Haldeman e Ehrlichman). Altrimenti si rifiuterà di testimoniare, invocando il famoso quinto emendamento che in America consente agli imputati di non rispondere alle domande che potrebbero danneggiarli.

Per avere un'idea dell'importanza di Haldeman ed Ehrlichman, detti «i due prussiani», basterà dire che il secondo è considerato «il Kissinger della politica interna» e che entrambi hanno accompagnato Nixon l'altro ieri nella visita aerea sul Mississippi alluvionato. Ieri, però, non si sono recati a Camp David. Significa che sono «caduti in disgrazia»? Forse.

Il noto giornalista Jack Anderson (quello dei documenti segreti del Pentagono) ha scritto di essersi convinto, «a seguito di un'esauriente indagine» che Nixon non è mai stato messo al corrente «della estensione» dell'affare Watergate. Nixon «sapeva invece di un'operazione di spionaggio e sabotaggio (del Partito democratico) in linea generale». Sembra un'assoluzione. E invece è una condanna, per di più sarcastica.

Lo stesso Anderson riferisce che gli apparecchi usati dalle spie di Nixon per intercettare le conversazioni dei dirigenti democratici non sono stati interamente pagati. La ditta elettronica Stevens, di Chicago, è ancora creditrice di 13.600 dollari (circa sette milioni di lire). Devan Shumway, portavoce del «Comitato per la rielezione del Presidente» (cioè di Nixon) ha detto: «Sarebbe inopportuno pagare un conto del genere, riguardante apparecchi che si dice siano stati usati per scopi illegali». Una giustificazione grottesca.

Preoccupato commento del «N. Y. Times» sull'Indocina

«Gli USA pronti ad un maggiore intervento»

Cinque ore di colloquio a Parigi tra i delegati americani e della RDV - Continuano i bombardamenti e i combattimenti in Cambogia

NEW YORK, 29 aprile

La nuova scalata bellicista americana in Indocina, che si va sviluppando mentre a Parigi proseguono le trattative Washington-Hanoi sulla applicazione degli accordi di gennaio, è stata oggetto questa mattina di un pessimistico commento del *New York Times*. «Tre mesi dopo la firma della tregua in Vietnam — scrive il giornale — gli Stati Uniti sono ancora in guerra. Non solo non si profila la fine, ma ogni giorno si registrano nuovi indizi che l'amministrazione Nixon è pronta a un maggiore intervento nel Sud-Est asiatico».

PHNOM PENH — L'infuriare dei bombardamenti americani sulla sponda orientale del Mekong costringe ogni giorno centinaia di contadini — come questo che trasporta a spalle il vecchio padre — ad abbandonare i villaggi. (Telefoto AP)

PARIGI, 29 aprile

Un secondo incontro delle delegazioni degli Stati Uniti e della RDV sulla attuazione degli accordi di pace, si è avuto a Le Vesinet, presso Parigi. Come nell'incontro di venerdì, le due delegazioni sono guidate dal vice sottosegretario di Stato William Sullivan e dal vice ministro degli Esteri Nguyen Co Thach.

Il colloquio è durato cinque ore e mezzo e le parti hanno convenuto di incontrarsi nuovamente domani. Saranno i nord-vietnamiti gli ospitanti, e pertanto la sede della conversazione sarà la villa di Gif-sur-Yvette.

Non sono state fatte particolari dichiarazioni al termine del colloquio odierno. Co Thach si è limitato a dire ai giornalisti che si era parlato di tutti gli aspetti dell'accordo di Parigi.

PHNOM PENH, 29 aprile

L'aviazione americana si è nuovamente scatenata oggi in Cambogia. Gli «F-111» hanno ripetutamente bombardato il sobborgo della capitale e particolarmente la sponda orientale del Mekong, dove lungo un tratto di una cinquantina di chilometri sono attestati i patrioti. Le superfortezze B-52 hanno martellato villaggi e zone libere a una certa distanza dalla capitale. I partigiani hanno sferrato nuovi attacchi attorno a Takeo e in varie altre parti del Paese. Uno scontro è segnalato a Rokakong, con una quindicina di morti.

SAIGON, 29 aprile

Se la polizia di Thieu non frapporrà ostacoli, un secondo scambio di prigionieri civili avverrà domani: i saigonesi rilasceranno 400 detenuti e il GRP 322, secondo gli accordi. Dopo la smentita formale del GRP circa presunte responsabilità di propri combattenti nel tragico episodio avvenuto il 7 aprile presso Khe San, dove un elicottero della Commissione internazionale precipitò con 9 persone a bordo, membri della stessa Commissione si sono recati in territorio amministrato dai rivoluzionari per aprire una nuova inchiesta sul luogo dove il velivolo cadde. Il colonnello Duong Binh Thao, portavoce del GRP, aveva detto ieri che se risulterà l'elicottero essere stato abbattuto da un missile, la responsabilità non potrà che risalire ai saigonesi.

Grazie al clima di distensione

Traffico intenso tra RDT e RFT

Tutto fa prevedere che sarà aumentato quest'anno il notevole bilancio di scambi del '72

DAL CORRISPONDENTE

BERLINO, 29 aprile

Il clima di distensione che si è creato in questi ultimi tempi tra la Repubblica democratica tedesca e la Repubblica federale tedesca, ha trovato una nuova conferma durante le festività pasquali nel grande esodo che ha portato migliaia di tedeschi a ricongiungersi alle proprie famiglie nell'una e nell'altra Germania. Gli scambi di questi giorni si inquadrano nel forte sviluppo che si è avuto in questi ultimi tempi nei viaggi e nella circolazione postale e telefonica tra le due Repubbliche.

Le cifre sono impressionanti, anche se per meglio apprezzarne il valore bisogna tenere nel dovuto conto la popolazione dei due Stati: 17 milioni nella RDT e circa 60 milioni nella RFT. Secondo le cifre ufficiali fornite dal governo di Berlino, dal primo gennaio al 23 aprile di quest'anno sono arrivati nella Repubblica democratica 967.062 cittadini della Germania federale, mentre, sempre nello stesso periodo, hanno visitato la RFT 151.323 abitanti della Germania democratica.

Questo primo bilancio per il 1973 fa pensare che sarà notevolmente superato il già notevole numero di viaggi nei due sensi registratosi nel 1972: 3.435.190 viaggi di cittadini della RFT nella RDT e 1.169.470 abitanti della RDT nella Germania federale.

Queste statistiche costituiscono senza dubbio la migliore prova che gli accordi sul traffico e la circolazione stipulati tra le due Germanie sono stati ampiamente rispettati e dimostrano altresì la volontà della Repubblica democratica tedesca di accelerare i tempi per sviluppare il processo di distensione in corso nei rapporti tra i due Stati tedeschi. Difatti, Berlino non ha atteso la ratifica dell'accordo fondamentale, con cui le due parti hanno proceduto al reciproco riconoscimento regolamentando i loro rapporti, per applicare alcune parti, come ad esempio l'effettuazione di visite «per affari familiari urgenti».

Questi risultati positivi costituiscono inoltre la riprova della necessità di ratificare al più presto gli accordi già siglati il 23 dicembre del 1973 rompendo gli indugi e superando le difficoltà finora create soprattutto per i cavilli procedurali sollevati dall'opposizione cristiano-democratica della Germania federale, la quale cerca in sede parlamentare di dilazionare al massimo lo scontato voto favorevole del Bundestag alla ratifica degli accordi con la Repubblica democratica tedesca.

Franco Petrone

Arrestati in Turchia 60 oppositori

ISTANBUL, 29 aprile

Sessanta persone, appartenenti ad un'organizzazione definita di sinistra, sono state arrestate in Turchia sotto la accusa di avere commesso numerosi attentati e di averne progettati altri.

Lo riferisce un comunicato delle autorità di Istanbul.

Le indagini sull'assassinio dell'impiegato della «El Al»

Per chi operava il libanese inviato a Roma per uccidere?

«Settembre nero» smentisce che il killer appartenga alla propria organizzazione - Vittorio Olivares era realmente una pedina importante del servizio spionistico israeliano? - Si profila l'ipotesi di una provocazione

ROMA, 29 aprile

Il più fitto mistero continua a circondare l'assassinio di Vittorio Olivares, l'impiegato romano della società aerea israeliana «El Al», abbattuto l'altro giorno a colpi di pistola nella centrale via XX Settembre da un giovane libanese. Nessuno sa spiegarsi, neppure gli investigatori, il reale movente dell'omicidio. Subito dopo l'arresto, il giovane arabo — che disse di chiamarsi Zakaria Kamel Abu Saleh — dichiarò di appartenere a «Settembre nero» e di essere venuto appositamente nella capitale italiana per «giustiziare una spia di Israele».

L'organizzazione palestinese ha però seccamente respinto ogni addebito, smentendo nel modo più assoluto che il giovane arrestato appartenga a «Settembre nero» e di non aver mai impartito ordini di uccidere Vittorio Olivares.

La smentita ha ripreposto tutti gli interrogativi che erano stati formulati al momento dell'arresto di Zaharia Kamel Abu Saleh. Chi è realmente il giovane arabo? Per conto di chi operava? Era realmente Olivares la vittima designata, o è stato piuttosto un bersaglio occasionale? Alle inquietanti domande non è possibile, per il momento, dare una risposta. Anzi, gli ultimi particolari, come la smentita di «Settembre nero», rendono ancor più misterioso l'omicidio.

Prima della smentita, infatti, l'indagine era ferma a una comunicazione ufficiosa giunta da Beirut secondo la quale l'«organizzazione per la Liberazione della Palestina» sosteneva che l'Olivares era uno dei pilastri dei servizi segreti israeliani e a questo titolo avrebbe personalmente organizzato nell'ottobre dello scorso anno l'assassinio di Wail Adel Zuaiter, un giovane intellettuale arabo indicato come il capo di Al Fatah a Roma. Gli inquirenti avevano riaperto il fascicolo, dell'omicidio di Zuaiter, con la speranza di venire a capo sull'episodio e individuare eventualmente i mandanti e i *killer* che portarono a compimento il barbaro assassinio. Oggi, però, la smentita di «Settembre nero» riporta tutto in alto mare.

C'è anche da chiedersi se realmente l'«Organizzazione per la Liberazione della Palestina» abbia fatto circolare a Beirut la notizia di un legame fra Vittorio Olivares, l'uccisione di Zuaiter e il giovane arabo arrestato.

Il movente dell'assassinio del giovane romano resta quindi sempre più oscuro, come sempre più oscura è la personalità di Zakaria Kamel Abu Saleh. Se il libanese non appartiene a «Settembre nero», chi l'ha spedito in Italia a sparare su un impiegato delle linee aeree israeliane?

Fra le tante ipotesi si è affacciata anche quella di una provocazione ordita da una delle tante organizzazioni sorte a fianco del movimento per la liberazione della Palestina, alcune delle quali di chiara ispirazione reazionaria e di destra. D'altra parte chi ha conosciuto Vittorio Olivares sostiene che il giovane romano conduceva una vita tranquilla, senza aspetti misteriosi e oscuri e che non poteva essere un personaggio così importante.

Anche gli inquirenti hanno scandagliato nella vita di Vittorio Olivares e nessuna traccia sarebbe stata trovata su un eventuale collegamento con i servizi spionistici. Il giovane impiegato della «El Al» conduceva una vita tranquilla, dividendosi fra l'impiego nella compagnia israeliana e la famiglia che abita in un appartamento a Casal Palocco, una zona residenziale di lusso fra Roma e Ostia. L'Olivares aveva addirittura manifestato negli ultimi tempi l'intenzione di lasciare la «El Al». Si era rivolto anche ad altre compagnie aeree con lo scopo, appunto, di trovarsi un'altra occupazione.

Presso una stazione della California

In fiamme un treno carico di esplosivo

Migliaia di bombe scoppiano su convoglio militare della marina USA - Si indaga sulle cause

ROSEVILLE (California), 29 aprile

Per tutta la notte, un treno militare carico di bombe e bombole di gas propano è bruciato nella stazione ferroviaria di smistamento di Roseville, in California. Esplosioni assordanti hanno tenuto desti gli abitanti della zona, mentre schegge e frammenti di bombe solcavano l'aria. Lo incidente, nonostante il suo aspetto apocalittico, non ha causato vittime.

Ci sono una cinquantina di persone che hanno riportato tagli o contusioni, ma nessuna è grave. I danni invece sono previsti in milioni di dollari. Parecchie migliaia di abitanti della zona hanno lasciato le loro case.

Il convoglio, di cento vagoni, stava trasportando bombe da oltre un quintale e propano in una località della Baia di San Francisco. Esso proveniva da un deposito della marina nel Nevada. Le cause dell'incendio non sono ancora note, e su di esse si sta indagando. Le fiamme hanno provocato l'esplosione di migliaia di bombe.

SECONDO UN'AGENZIA PALESTINESE

Respinto nel Libano un attacco israeliano a un campo profughi

Sei motovedette che dovevano sbarcare «commandos» presso Tiro sono state costrette a invertire la rotta sotto il fuoco delle sentinelle guerrigliere

BEIRUT, 29 aprile

Gli israeliani avrebbero tentato, ieri sera, un nuovo colpo di mano contro il Libano. Secondo l'agenzia palestinese *Wafa*, sei motovedette israeliane, che avevano l'appoggio di due elicotteri, hanno tentato, verso la mezzanotte, uno sbarco nel campo di profughi di Rachidieh, presso Tiro, nel Libano meridionale. Questo attacco, continua la agenzia, è stato respinto dalle forze palestinesi che stanno a guardia del campo e che «hanno aperto un fuoco intenso, costringendo le imbarcazioni a ritirarsi prima e ad allontanarsi dalla zona». Il campo di Rachidieh ospita oltre diecimila persone ed è facilmente intuibile che cosa sarebbe successo se l'azione di sorpresa israeliana avesse potuto avere il corso preventivato. Va detto, però, che gli israeliani hanno escluso oggi, nel modo più categorico, che un qualsiasi attacco israeliano si sia verificato la scorsa notte. Si tratta di «sciocchezze inventate», ha detto un portavoce militare a Tel Aviv dopo che si erano diffuse le voci da Beirut.

Rigide misure di sicurezza sono frattanto state prese dalle autorità libanesi intorno all'aeroporto di Beirut. I visitatori non vi sono più ammessi ed è consentito l'ingresso ai soli viaggiatori in partenza. Diverse telefonate anonime avevano segnalato la presenza di bombe nell'aeroporto, bombe che sarebbero esplose se non fossero stati liberati i tre uomini arrestati venerdì mentre partivano per la Francia con un carico di armi. Le ricerche di reparti specializzati hanno permesso di scoprire una sola bomba, piuttosto potente, che era stata innescata perchè scoppiasse alle 2,30 di ieri mattina.

★

IL CAIRO, 29 aprile

La Procura generale egiziana ha annunciato il rinvio a giudizio di 108 persone, fra cui 23 americani e 5 italiani, in relazione ad una grossa operazione valutaria illegale recentemente scoperta. Il processo dovrebbe cominciare il mese prossimo. Dei 108 incriminati, sette sono ancora in stato d'arresto, 13 si trovano fuori dall'Egitto e gli altri sono in libertà provvisoria dietro il pagamento di una cauzione.

Dalla prima

Richiesta

stra la barca di "Iniziativa popolare"».

Oggi si è conclusa la riunione della direzione neo fascista. L'unanimità sulla relazione di Almirante dice che i caporioni missini hanno deciso di fare quadrato intorno ai loro camerati che si trovano al centro delle inchieste per la strage di Milano e per l'attentato al treno Torino - Genova.

DE MARTINO

Parlando alla manifestazione di chiusura del ventiseiesimo Congresso della Federazione giovanile socialista, a Venezia, il compagno De Martino, segretario del PSI, ha detto fra l'altro che oggi contro le conquiste delle masse lavoratrici, «nel disperato tentativo di sbarrare ad esse il cammino, ancora una volta si pone in discussione il regime democratico, e la parte più rozza ed arretrata della società riesuma il fascismo, lo finanzia, lo arma e lo muove all'attacco delle libere istituzioni, non senza complicità e coperture in alcuni settori dello Stato.

Primavalle

al sostituto procuratore Domenico Sica l'emissione di un ordine di cattura (accordato) contro il giovane. Ma alcune circostanze si conoscono. La più importante era derivata dalla deposizione del netturbino repubblicano Aldo Speranza il quale, dopo aver raccontato che alcuni giovani di «Potere operaio» lo avevano bendato, allo scopo di condurlo in un luogo dove sarebbero stati custoditi esplosivi, aveva riferito che la sera prima dell'attentato di Primavalle tre di questi giovani si erano recati da lui per parlargli. Quell'incontro — è sempre Aldo Speranza che parla — fu brevissimo perchè in casa c'erano altre persone e molta confusione. Cosa volesserro dirgli i tre giovani, il netturbino dice di non sapere. Il sostituto procuratore Domenico Sica non gli ha creduto e lo ha fatto arrestare per reticenza.

Aldo Speranza, tuttavia, aveva fornito agli inquirenti anche i nomi propri di due dei tre giovani, Achille e Marino. Su quella base la squadra politica si è mossa e dopo poche ore, con aria trionfante, ha portato al magistrato inquirente un *dossier* nel quale l'Achille e il Marino venivano identificati per Achille Lollo e Marino Sorrentino.

Per due giorni il magistrato aveva resistito alle sollecitazioni del dottor Provenza e dei suoi collaboratori che chiedevano l'immediata firma dei due ordini di cattura, ma alla fine si era lasciato convincere.

Oggi, alla luce di quanto è avvenuto e dei chiarimenti sopraggiunti, si può dire — almeno per quello che riguarda Marino Sorrentino — che quella identificazione compiuta dalla polizia, e accolta per buona dal magistrato, non aveva alcun fondamento e che nasceva solo dal preconcetto che guidava gli uomini della squadra politica i quali avevano puntato tutte le loro carte e i loro sforzi su una pista a senso unico, una pista cosiddetta «rossa» che avrebbe dovuto non solo coinvolgere direttamente nell'attentato questo o quel gruppo della cosiddetta sinistra extraparlamentare, ma avrebbe dovuto spostare il discorso, così come hanno fatto i fascisti, su una presunta scuola di violenza della sinistra nel suo insieme.

Non è senza significato, infatti, che proprio la destra fascista ha subito identificato gli autori dell'attentato in studenti del liceo «Castelnuovo» che sorge poco distante dal quartiere di Primavalle, con un'equazione tipica degli ultrareazionari: chi protesta nelle scuole è un potenziale «assassino», è un freddo attentatore.

Marino Sorrentino e Achille Lollo, messi insieme, andavano benissimo per la squadra politica della questura perchè li accomunava e li accomuna il fatto di aver frequentato entrambi, due anni fa, il liceo «Castelnuovo».

Ogni altra considerazione, come ad esempio il fatto che i due non si vedano da tempo, era stata passata, dai poliziotti, sotto silenzio. Sarebbe bastato d'altra parte, far vedere la foto di Marino Sorrentino al teste Speranza per accertarsi se in effetti uno dei tre visitatori notturni era costui. Questo accertamento non è stato fatto. Così, a distanza di 14 giorni il nuovo magistrato inquirente, al quale l'istruttoria è passata dopo la formalizzazione, ha dovuto provvedere. E il dott. Amato ha fatto quello che doveva essere fatto sin dal primo momento: si è recato nel carcere di Rebibbia e ha fatto vedere la foto di Sorrentino allo Speranza, il quale ha detto che la sera del 14 tra i 3 giovani che andarono a visitarlo non c'era quello il cui ritratto gli veniva mostrato. Non contento, per scrupolo, il giudice istruttore ha fatto vedere la stessa foto, mischiata ad altre sei, alla moglie dello Speranza, alla figlia ed al futuro genero (tutti presenti all'incontro domenicale) e nessuno ha riconosciuto il Sorrentino.

Queste testimonianze inoppugnabili insieme all'affermazione fatta durante una conferenza stampa del gruppo di «Potere operaio» che il vero Marino è Marino Clavo (il quale, detto per inciso, ha fatto sapere che non si costituirà per ora) ha convinto il giudice istruttore ha revocare l'ordine di cattura. Domani deciderà, dopo l'interrogatorio del Lollo, se spiccarne un altro contro l'altro «Marino», sempre per gli stessi reati che sembrano non aver niente a che fare con la strage.

Ma il discorso sulle piste non seguite dalla polizia deve andare ancora oltre. L'ufficio politico della Questura ha dato tanta importanza alle dichiarazioni del teste Speranza quando esse riguardavano i giovani della cosiddetta sinistra extraparlamentare. Ma ha fatto orecchie da mercante quando il netturbino ha sostenuto che per individuare gli autori bisognava indagare tra i fascisti.

L'avvocato della Speranza, Vittorio Bettini, ha rilasciato tre dichiarazioni in questo senso, riportando ovviamente quelle che sono le convinzioni del suo assistito il quale, per essere stato amico di molti missini, conosce tante cose della vita della sezione «Giarabub» del partito neofascista, a Primavalle. Ma in Questura non hanno voluto prenderlo in considerazione e certo non per semplice negligenza (che sarebbe comunque cosa gravissima). L'arresto di Lampis avvenuto ieri sera sembra invece suonare ora come diretta conferma della giustezza di quelle indicazioni.

Il missino è stato arrestato perché non parla, perché non dice quello che sa.

Vietnam

gionieri di guerra e mettere al sicuro in patria quanti restavano del corpo di spedizione USA nel Vietnam del Sud, gli americani e i saigonesi si sono mostrati sufficientemente scrupolosi nell'applicazione; ma, per tutto il resto, le cose cambiano.

Su tutta una serie di questioni che sono contrarie agli interessi di Saigon e degli Stati Uniti, non solo l'accordo non viene realizzato, ma addirittura si agisce nel senso diametralmente opposto. Si veda, per esempio, il problema delle libertà democratiche: Thieu non solo non rispetta l'accordo, ma promulga decreti fascisti, riesuma addirittura alcune leggi di Ngo Din Diem. Non si deve dimenticare — si nota ad Hanoi — che Thieu è noto come uomo di guerra, e solo nella guerra trova la forza necessaria per sopravvivere. Non si deve dimenticare neanche che Nixon deve risollevare il prestigio degli Stati Uniti che è molto basso oggi, e cerca di applicare con ogni mezzo la dottrina che porta il suo nome. In conclusione, l'applicazione dell'accordo va contro i loro interessi fondamentali, mentre è favorevole agli interessi del popolo vietnamita.

Detto questo, possono ancora esistere dubbi su chi ha la responsabilità delle violazioni e della non applicazione dell'accordo di Parigi? Ci si interroga, ad Hanoi, su quali possono essere le prospettive che si offrono nei prossimi giorni. Le analisi degli osservatori allargano lo sguardo a tutta l'Indocina e l'attenzione si concentra particolarmente sulla situazione cambogiana che, secondo alcuni, costituisce il punto focale della crisi. Ma Cambogia e Sud Vietnam sono strettamente legati, e se Lon Nol resta ancora in piedi, lo deve probabilmente a Thieu, e non solo per l'aiuto che Saigon gli manda attraverso il Mekong. Gli Stati Uniti possono, ci si chiede, lasciar cadere uno solo dei loro fantocci, o, almeno, possono farlo senza trovare un valido (per ora) sostituto?

Ma è la prospettiva nel Sud Vietnam che è meno chiara. Gli USA e Saigon fanno di tutto per indebolire il GRP con le loro violazioni e le loro calunnie. Vorrebbero tagliare tutti i rifornimenti verso le zone liberate, mentre al regime di Thieu continuano a pervenire abbondantemente armi e munizioni; vorrebbero negare l'esistenza del GRP come dimostra il fatto che la nota di Washington sulle pretese violazioni è stata presentata a tutti i firmatari dell'atto della Conferenza internazionale di Parigi, meno che al GRP.

La realtà nel Sud è che «esistono due governi, due eserciti e tre forze politiche», esistono le zone libere, che formazioni politiche pacifiste e democratiche agiscono malgrado la repressione di Thieu, che le contraddizioni tra il regime e il popolo vanno accentuandosi; non si deve nemmeno dimenticare che esiste una forte garanzia giuridica internazionale che impedisce, in fin dei conti, agli americani di fare tutto quello che vorrebbero. Ma non si nasconde la preoccupazione per tutte quelle parti dell'accordo che non sono state ancora applicate e si sottolinea l'importanza della proposta in sei punti avanzata dal GRP che il *Nhandan* ha definito «la giusta via per risolvere i problemi del Sud».

Particolarmente si insiste sulla importanza della liberazione dei detenuti politici, sulla realizzazione di un cessate il fuoco effettivo, sulle libertà democratiche e sulla costituzione del Consiglio di riconciliazione e concordia nazionale.

Può Thieu accettare queste proposte? Non sarebbe, per lui, un suicidio permettere che la guerra cessi e che la democrazia prenda piede nel Sud Vietnam? La risposta è che saranno i rapporti di forza «in tutti i campi e a tutti i livelli, a decidere della applicazione dei sei punti del GRP».

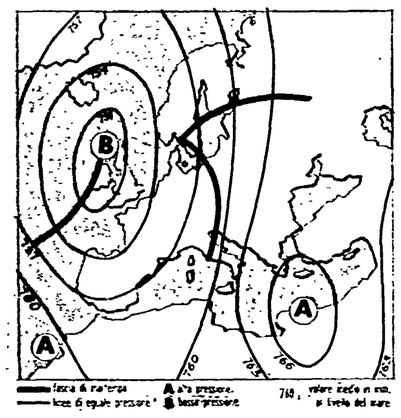
E' deceduto ieri, 29 aprile, il compagno

DUILIO VERONESI

DI ANNI 64

Annunciano con dolore la prematura scomparsa del compagno Veronesi la moglie Gemma, i nove figli, le nuore, i generi, i nipotini, i parenti e i compagni della sezione Gasperi di Casalecchio di Reno. I funerali si svolgeranno domani mattina, 1° Maggio, alle ore 9 con partenza dalla chiesa di S. Martino di Casalecchio (Bologna).

Situazione meteorologica



Il maltempo si è spostato durante le ultime ventiquattro ore verso le regioni più orientali della penisola ed attualmente interessa il Veneto con fenomeni residui, le regioni della fascia adriatica e jonica e il relativo tratto della catena appenninica. Su queste località si avranno ancora annuvolamenti estesi accompagnati da precipitazioni; su tutte le altre regioni della penisola si avranno condizioni di tempo variabile, caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite. La situazione meteorologica in generale è ancora controllata da un sistema di basse pressioni nel quale circola aria umida e instabile, ragione per cui è possibile che si abbia un nuovo peggioramento delle condizioni del tempo a cominciare dalle regioni più occidentali della penisola.

Sirio

LE TEMPERATURE

Bolzano	9	17	Firenze	11	18	Napoli	11	20
Verona	10	16	Pisa	11	19	Potenza	9	18
Trieste	11	15	Ancona	11	17	Catanzaro	10	15
Venezia	12	15	Pescara	7	19	Reggio C.	15	23
Milano	9	14	L'Aquila	6	21	Messina	13	19
Torino	8	15	Roma	13	18	Palermo	17	23
Genova	10	14	Campob.	11	18	Catania	11	20
Bologna	10	16	Bari	13	17	Cagliari	11	24

Aldo Tortorella
Direttore
Luca Pavolini
Condirettore
Romolo Galimberti
Direttore responsabile

Editrice S.p.A. «l'Unità»

Tipografia T.E.MI.
Viale Fulvio Testi, 75
20100 - Milano

Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4-1-1955

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale F. Testi, 75 - CAP 20100 - Telefoni 6.420.851-2-3-4-5 - Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel. 4.95.03.51-2-3-4-5 - 4.95.12.51-2-3-4-5
ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA anno L. 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500 - ESTERO anno L. 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 — Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno lire 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550 - ESTERO anno L. 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900 — **PUBBLICITA':** Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - CAP 00186 - Telef. 688.541-2-3-4-5 - **TARIFFE** (al mm. per colonna): Edizione del lunedì: **COMMERCIALE** L. 500 - **REDAZIONALE O DI CRONACA:** L. 1.000 al mm. - **AVVISI FINANZIARI E LEGALI:** L. 1.000 al mm. **NECROLOGIE:** Edizione generale L. 500 per parola - **PARTECIPAZIONI AL LUTTO:** L. 250 per parola più L. 300 diritto fisso. Versamento: Milano, Conto Corrente Postale 3/5531 - Roma, Conto Corrente Postale 1/29795 - Spedizione in abbonamento postale.